

WELFARE
I PROVVEDIMENTI

Pensioni congelate sopra i 3 mila euro

Giovannini: da gennaio non saranno più indicizzate all'inflazione. E tramonta l'ipotesi delle uscite flessibili

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Novità in vista per l'indicizzazione delle pensioni più alte. E (soprattutto) vengono abbandonati i progetti di modifica in senso «flessibile» della riforma previdenziale firmata da Elsa Fornero. Con due audizioni parlamentari e una precisazione serale il ministro del Lavoro Enrico Giovannini ieri ha annunciato due importanti novità. La prima, sulla rivalutazione delle pensioni, è che dal gennaio prossimo ci sarà un sostanziale congelamento dell'indicizzazione per le quote di pensione superiori a sei volte il minimo, ovvero le quote che superano i tremila euro al mese.

Secondo il nuovo schema, la rivalutazione sarà piena (il 100% dell'inflazione) se l'assegno vale fino a tre volte il minimo; al 90% fra tre e cinque volte il minimo e il 75% fra cinque e sei volte il minimo. Le pensioni di importo superiore saranno indicizza-

te fino a 6 volte il minimo; oltre quella soglia, la perequazione viene sterilizzata. Ad esempio, chi percepirà una pensione di 4000 euro, godrà dell'indicizzazione fino a circa 3000 euro, mentre i restanti 1000 non saranno più rivalutati e perderanno potere d'acquisto rispetto all'inflazione. I risparmi che ne deriveranno, promette il ministro, verranno usati «in un'ottica di solidarietà». Risparmi che comunque non saranno consistenti, dato il basso numero di questi trattamenti (poco più di 600.000 su 23,4 milioni di pensioni totali per 34 miliardi di euro sui 270 complessivi).

L'altra novità è una decisa marcia indietro rispetto alle indicazioni espresse dal ministro Giovannini nelle prime settimane del suo mandato. Si era parlato apertamente della possibilità di introdurre sistemi di pensionamento più flessibili rispetto a quanto previsto dalla legge Fornero. Adesso il governo dice che non se ne farà nulla, perché la riforma pro-

durrebbe un «aumento consistente» del numero delle uscite con un aggravio per i conti pubblici di «vari miliardi l'anno».

L'Esecutivo, ha spiegato Giovannini, ha valutato attentamente le proposte arrivate sulle modifiche alla riforma Fornero in termini di maggiore flessibilità, ma l'onere complessivo che si avrebbe è «incompatibile con il percorso attuale di contenimento della spesa pubblica e con l'indirizzo del governo che ha fissato come priorità la riduzione del costo del lavoro». Non servirebbe nemmeno inserire delle penalizzazioni dell'assegno pensionistico per chi scegliesse la via «flessibile», perché le penali «non potrebbero compensare l'aumento dei costi» con un aggravio «incompatibile» con il processo di risanamento dei conti pubblici. Non potendo ipotizzare il ricorso agli strumenti ipotizzati, «il governo sta valutando soluzioni diverse da quelle proposte dai singoli parlamentari». Tra queste, una «finanziariamente sostenibile potrebbe anche consen-

tire ad alcune categorie di esodati e anche a chi ha perso il lavoro dopo il 31 dicembre 2011 di trovare una soluzione a regime», purché sia «contenuta» nei costi. In ogni caso, ha puntualizzato il ministro, «questi interventi non devono far immaginare che il governo intenda fare una controriforma delle pensioni». La riforma Fornero, solo nella parte sull'inasprimento dei requisiti per l'accesso alla pensione, prevede un risparmio fino al 2021 di 93 miliardi. Per lo stesso periodo sono stati stanziati per i circa 136.500 «salvaguardati» finora circa 10,4 miliardi.

Alle dichiarazioni di Giovannini hanno immediatamente risposto i sindacati, chiedendo di aprire il confronto sulla flessibilità perché la situazione attuale è «insostenibile» per le condizioni delle persone ma anche per gli effetti «devastanti» che produce sul mercato del lavoro rendendo più difficile per i giovani trovare impiego. E anche per il Pd Cesare Damiano parla di «passi avanti «non sufficienti»».

600.000

assegni

Questo il numero delle pensioni sopra i 3 mila euro al mese che vedranno azzerato l'adeguamento all'inflazione

93

miliardi

Il risparmio atteso dalla riforma Fornero entro il 2012 solo dall'inasprimento dei requisiti di età



Si annuncia un giro di vite sulle pensioni sopra i tremila euro

PIERPAOLO SCAVUZZI/AGF

Non si potrà scegliere l'età di ritiro dal lavoro Per gli esodati si cercano soluzioni

